

Bombe e camposanti

I tragici bombardamenti effettuati sulle nostre città dagli Anglo-Americani, assieme all'occupazione del nostro Paese da parte degli Alleati e all'incivile e barbaro comportamento delle loro soldataglie in gran parte dell'Italia, a partire dalla caduta della Sicilia, nell'agosto 1943, e via via nel resto della Penisola, dopo il tragico 8 settembre, dovrebbero costituire, senza alcun dubbio, la grandissima parte dei ricordi e delle impressioni riportate da coloro i quali vissero in quegli anni e sono giunti, fino ad oggi, a raccontarci di quei drammatici avvenimenti.

Tuttavia, per un processo mentale alquanto *strano* e assai poco comprensibile nei suoi arcani meccanismi, mentre da una parte sembra quasi che gli Italiani, o per lo meno la maggioranza di essi, si rammentino con naturale orrore delle atrocità naziste commesse in Italia dalle SS in seguito all'Armistizio, dall'altra paiono aver rimosso totalmente il loro sdegno per i veri e propri *massacri indiscriminati* perpetrati dagli Anglo-Americani coi loro bombardamenti sulle nostre città, quasi essi fossero stati più giustificati e giustificabili degli stessi crimini germanici.

Eppure, basterebbe qualche cifra per *rinfrancesarsi*, per così dire, la memoria: le perdite civili stimate, in Italia, durante l'intero arco della Seconda Guerra Mondiale, assommano, infatti, a circa 150.000 vittime, uccise, in gran parte, proprio dai bombardamenti alleati e non certo dalle azioni delinquenti dei Nazisti.

Per fare un semplice esempio, ma sufficiente a chiarire il concetto, l'incursione americana su Roma che, il 19 luglio 1943, colpì principalmente il Quartiere San Lorenzo, provocò la morte di un numero di vittime imprecisato, ma comunque assai elevato, compreso cioè fra 1.500 e 2.000 morti.

Azioni aeree di questo tipo, similmente feroci e devastanti, colpirono praticamente l'intero territorio nazionale e, ogni volta, costarono la vita a centinaia di persone.

Analogamente, sarebbe assai facile verificare che, sommando fra loro le vittime dei vari eccidi nazisti ai danni della popolazione civile inerme commessi in Italia da Caiazzo a Boves, da San Giovanni Valdarno alle Fosse Ardeatine e da Sant'Anna di Stazzema a Marzabotto, si otterrebbe un risultato di *poche* migliaia, nettamente inferiore a quanti morirono sotto le bombe alleate.

Questo, naturalmente, non costituisce in alcun modo una sorta di *alibi* morale a chi, all'ombra della svastica, compì atti fra i più efferati della Storia, ma è certo che la verità non può e non deve essere distorta, mai e per nessuna ragione.

Nino, mio padre, è stato solo *uno* dei tantissimi testimoni di quell'epoca, ma *non ha dimenticato*.

Non ha dimenticato, fra l'altro, quale fu la grande correttezza e cortesia che ebbero i Tedeschi, come *alleati*, nei confronti della popolazione civile di Taranto e quale, viceversa, fu l'atteggiamento, da *teppisti di bassifondi*, tenuto da dei conquistatori che, di *Alleati*, mostravano di avere soltanto il nome...

Del resto, sulle *reazioni scomposte*, tanto sul piano umano che su quello più propriamente militare, che ebbero i Tedeschi nei confronti degli Italiani quando, di fatto, furono da questi *traditi*, sia moralmente che materialmente, nonostante avessero tanto combattuto *per l'Italia* e spesso *al posto* dell'Italia, ci sarebbe molto, anzi, moltissimo da dire, come da scrivere.

Basterebbe ricordarsi dell'intervento germanico nei Balcani, dove l'Italia, partita a *spezzare le reni alla Grecia*, stava subendo una tremenda umiliazione, con un Esercito ellenico che non solo ci aveva respinti, ma ci stava inseguendo *a casa nostra*, in Albania.

O, ancora, l'avventura dell'*Afrikakorps*, quando, sempre i Tedeschi, inviarono Rommel e i suoi uomini a salvare la nostra Libia dalla disfatta inflittaci dagli Inglesi.

A proposito di questo fatto, occorrerebbe tenere sempre presente quali furono le innumerevoli perdite subite dalla Germania in questa *operazione di soccorso* all'alleato italiano: all'atto della resa italo-tedesca in Tunisia, avvenuta il 12-13 maggio 1943, alzarono le mani ben 250.000 uomini; di questi, 130.000 erano tedeschi, ovvero tutto ciò che rimaneva dell'*Afrikakorps*, per non parlare di quanti erano deceduti o caduti prigionieri del nemico dal 1941 fino a quel momento, ed erano, in gran parte, membri di Corpi di élite, che certo avrebbero potuto dare un contributo notevole, sia sul Fronte orientale, contro i Sovietici, sia su quello occidentale contro gli Alleati, qualora fossero rimasti in Germania, anziché correre prontamente in nostro aiuto.

Da questo punto di vista, l'Italia fu sicuramente un pesante *fiardello* per la Germania, e non c'è da stupirsi gran che se, dopo l'8 settembre, vi furono talune *reazioni scomposte* da parte dell'ex-alleato, pur non potendo certo giustificarle.

In ogni caso, su questo argomento, come sul ruolo che credo abbia realmente avuto il Fascismo in Italia, al di là di tanti consolidati luoghi comuni, mi riservo di esprimermi più compiutamente in un prossimo Saggio, che mi riprometto di pubblicare in seguito.

Per il momento, tornerei ai bombardamenti alleati e a come furono vissuti dalla gente, e da mio padre in particolare.

Gli allarmi, fra tutte le immagini della memoria, erano certo quelle che più lasciavano il segno, anche se, col passare del tempo, si finiva per *farci il callo*.

Quando il lugubre ululato delle sirene annunciava il cessato allarme, che a quel punto doveva far sembrare quell'urlo mostruoso quasi fosse una dolce musica d'organo, quel bambino, ormai smaliziato dalle tante e pressoché continue incursioni e com'era del resto per tanti altri fra i suoi coetanei, si precipitava subito fuori dal rifugio, di corsa, in cerca di schegge e palle di mitraglia, assai abbondanti dopo ogni attacco nemico sulla città.

Sulle schegge e sulle pallottole quei ragazzi usavano scrivere con vernice bianca la data e l'ora dell'incursione, come per formarne una sorta di drammatico catalogo.

Se ne trovavano ovunque, di ogni genere.

A cercar bene per strade, parchetti e aiuole, si trovavano persino bossoli di marca inglese, oltre che italiana, soprattutto dopo qualche combattimento aereo, particolarmente in pieno giorno, tra la caccia della nostra Aviazione e gli Inglesi in ricognizione oppure in avanguardia ai loro temuti bombardieri...

Quei bossoli, poi, venivano puliti con pazienza, lustrati e, infine, autarchicamente trasformati in economici vasi per fiori o in altrettanto economici accendini di fattura artigianale.

Purtroppo, però, le incursioni alleate non si limitarono affatto a stimolare l'ingegno italico, ma produssero anche morte, distruzione e perfino oltraggio a chi non c'era più.

La notte in cui a Taranto si sparse la voce che gli Inglesi avevano colpito il Cimitero, a bella posta o per errore, provocando di conseguenza il disotterramento di molte salme, a fiumi uscirono dalle bocche dei cittadini inviperiti le maledizioni contro «*i barbari Inglesi*», e si ricordava come anche a Bengasi, a Derna e in altre città italiane in Libia essi avessero sventrato sepolture e camposanti, si mostravano fotografie di quei santi luoghi, e si leggevano pure, incolleriti, le didascalie, dove si parlava anche del barbaro comportamento degli Inglesi e dei loro degni complici Australiani, Marocchini e Alleati vari...

«*È tanta la loro rabbia di barbari e il loro complesso d'inferiorità nei confronti della nostra Civiltà latina, loro maestra, che se la prendono anche coi nostri morti!*» commentava spesso la gente, comprensibilmente indignata.

La mattina dopo il sacrilego atto della *RAF*, molti Tarantini si avviarono verso il Cimitero e quasi tutta la popolazione vi si recò in mesto pellegrinaggio, e nel cuore di ognuno v'era un caotico miscuglio di sentimenti mal repressi, che andavano dall'odio all'indignazione, alla collera, alla rassegnazione, e, perfino, nonostante tutto, al... perdono di cristiana memoria.

In tantissimi vagarono per qualche tempo fra le cappelle diroccate, le tombe sventrate, le bare a pezzi, i cadaveri in mille posizioni diverse, gli scheletri scomposti e sparpagliati un po' dovunque, tutt'intorno...

In molti, e Nino fu tra quelli, pensarono, con animo rattristato, a tutti quei poveri morti, morti due volte!

La guerra, purtroppo, è bene ricordarlo, fra le tante, troppe inenarrabili miserie, è fatta anche di questo...